

## Illustri veronesi ebrei di Roberto Israel

La presenza ebraica nel Veneto è documentata già dal sesto secolo ed è fin da allora legata alle vicende dei vari governi che si sono succeduti. A Verona, in particolare, nel periodo Scaligero la comunità ebraica vive un periodo di grande vivacità culturale, sostenuta dai proficui accordi economici necessari alla Signoria per fronteggiare i debiti.

Gran parte delle entrate, infatti, erano costituite dalle ingenti tasse versate dalla comunità ebraica per poter risiedere in modo permanente.

Cangrande della Scala offrì protezione ed ospitalità anche al poeta romano Immanu'el de' Rossi, meglio noto come Manuello Giudeo. Durante il suo soggiorno veronese egli compose il *Bisbidis*, un poemetto in italiano in onore di Cangrande e probabilmente conobbe Dante Alighieri. Per celebrarne la morte Manuello compose in ebraico *L'inferno e il paradiso*, poema in cui Dante assume il duplice ruolo di guida ultraterrena e di giusto destinato ad un paradiso ebraico aperto ai meritevoli di tutte le nazioni.

Anche i successivi governi della Serenissima Repubblica Veneta, per far fronte alla necessità di liquidità, continuarono ad imporre accordi commerciali gravosi per le comunità ebraica in cambio della possibilità di risiedere stabilmente nelle città venete.

All'interno del ghetto di Venezia esistevano cenacoli e circoli letterari frequentati anche da artisti gentili (non ebrei) che arricchivano la cultura dell'intera città. Circoli culturali ed artistici di questo genere si trovano anche a Verona e a Padova, dove l'Università ammetteva anche studenti di religione ebraica, unica in tutta Europa.

Tra il diciassettesimo e diciottesimo secolo molti ebrei veronesi si distinsero in campo artistico, vi ricordo i musicisti Giacobbe e Giacomo Bassani Cervetto che introdussero per primi in Inghilterra l'arte del violoncello, il pittore Salomone Bassan con i figli Israel e Marco autori di affreschi con motivi floreali molto richiesti nelle abitazioni veronesi e trentine e il pittore miniaturista Vita Grego.

Gli artisti ebrei conobbero una maggior notorietà dopo l'ottenimento dell'emancipazione a seguito dell'abbattimento dei ghetti da parte di Napoleone e da questo momento alcune facoltose famiglie ebraiche cominciarono a creare delle collezioni d'arte antica e contemporanea.

Un esempio veronese fu il noto Achille Forti che donò alla nostra città la sua collezione ed il palazzo di famiglia perché tutta la popolazione veronese potesse

godere un polo artistico culturale moderno, vincolando il palazzo a questo esclusivo uso nelle disposizioni testamentarie.

Sempre a cavallo fra l'800 ed il 900 spicca la figura di Cesare Lombroso nato a Verona nel 1835 padre della criminologia che è ritenuto l'italiano più diffuso al mondo come quantità di opere scritte e tradotte in moltissime lingue.

Uno dei più famosi pittori ebrei d'Italia fu Gerolamo Navarra nato a Verona nel 1852 iscritto all'accademia di belle arti della città dal 1874. Era esperto in dipinti di genere, paesaggi e ritratti. Nel 1877 partecipò a un'esposizione nazionale a Napoli, dove espose un apprezzato quadro intitolato "Sant'Anastasia a Verona". Col passare degli anni l'attenzione dell'artista si concentra sempre di più sulle tematiche ebraiche. A tutt'oggi risulta che sia stato l'unico pittore ebreo italiano dell'800 che trattò apertamente questi temi.

Nella seconda metà dell'ottocento si distinse fra gli artisti veronesi Ise Lebrecht figlio di una ricca famiglia ebraica, la madre Eugenia fu una figura di spicco nella vita sociale e culturale italiana. Ise si ispirò alla pittura verista di Angelo Dall'Oca Bianca.

I suoi soggetti preferiti sono le vedute di Verona ed i paesaggi. Si dedica anche ai ritratti. Affrescò diversi pareti del palazzo di famiglia (villa Lebrecht San Floriano) e si trasferì in uno studio in città in stradone San Fermo vivendo isolato ed in condizioni disagiate, morì nel 1945.

Tra le sue opere più apprezzate c'è il ritratto della poetessa veronese Lina Arianna Jenna appartenente alla colta e raffinata borghesia ebraica.

Lina Arianna Jenna frequentò l'accademia Cignaroli e si dedicò alla pittura, scultura e poesia, organizzando anche nel palazzo di famiglia incontri con artisti di livello internazionale, come Felice Casorati, Lionello Fiumi, Giuseppe Zancolli.

La sua attività espositiva fu limitata per vari motivi di carattere sociale e politico e personali. Sostenne con generosità i giovani artisti veronesi e come Achille Forti donò il suo patrimonio letterario alla biblioteca della società letteraria. Molte altre sue opere e proprietà artistiche le furono confiscate a seguito delle leggi razziali.

Lina Arianna Jenna si è sempre distinta per la sua indipendenza certamente non diffusa tra le donne dell'epoca e nonostante la possibilità di nascondersi per sfuggire alle persecuzioni preferì rimanere al fianco di suo padre gravemente malato per assisterlo e fu arrestata e deportata ad Auschwitz dove morì un anno dopo.

Fra le figure femminili spicca Rita Rosani eroe onorato di medaglia d'oro al valor militare per le sue gesta valorose per salvare dei partigiani. Ogni anno è ricordata a settembre a Monte Comun dove fu barbaramente uccisa dai nazisti.

## Bibliografia:

- *Bisbidis di Monello Giudeo a Magnificentia di messer Cane de la Scala*, Colpo di Fulmine Verona 1997
- Immanuello Romano, *L'Inferno e il Paradiso*, La Giuntina, Firenze 2000
- AA. VV., *Ebrei nella Terraferma veneta del 400*, Atti del convegno di studi Verona 14 Novembre 2003
- AA.VV., *Gli Ebrei a Verona. Presenza ed esclusione*, Cierre, Verona 1994
- A. Castaldini, *La segregazione apparente. Gli ebrei a Verona nell'età del Ghetto (secoli XVI-XVII)*, Olschki, Firenze 2008
- N. Pavoncello, *Gli Ebrei in Verona dalle origini al secolo XX*, Ed. di Vita Veronese, Verona 1960
- AA.VV., *La comunità ebraica di Verona e la sua Sinagoga*, Comunità Ebraica di Verona, Verona 2003
- AA.VV., *La biblioteca della Comunità ebraica di Verona il fondo ebraico*, Cierre, Verona 1999
- Elena Casotto, *Pittori Ebrei In Italia*, Colpo di Fulmine, Vicenza 2008
- Stefano D'Auria, *Cesare Lombroso. La vita, gli studi ed i successori del grande antropologo* in "Rassegna penitenziaria e criminologica" 1, 2006.
- Cesare Lombroso, *L'uomo delinquente*, Milano, Hoepli, 1876
- Cesare Lombroso, *Imbecillità morale in donna ladra e prostituta*, in "Rivista Sperimentale" 1881
- Lina Arianna Jenna , *Campioni senza Valore*, Colpo di fulmine, Verona 1996